CORRIERE FIORENTINO

VIA CIRCONDARIA E CAMPO DI MARTE

E ora?

Quattro palazzi buttati giù, due milioni al mese solo per tenere fermi i cantieri

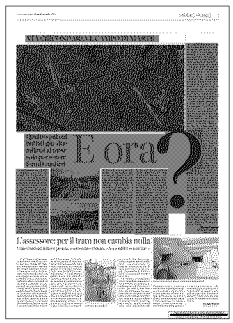
Guardando Firenze dall'alto, da lontano, si vedono due strappi. Due lingue di terra, due scavi. Da Google Earth le ferite sono ancora più evidenti, anche se in realtà le immagini sono di un paio di anni fa ed ora in uno dei due si vedrebbe più cemento, dall'alto: perché dei due enormi cantieri dell'Alta velocità a Firenze, quello in via Circondaria, il «camerone» lungo 400 metri, è in parte già costruito. Al prezzo di quattro palazzi e una scuola distrutta, di polveri e camion ogni giorno che hanno fatto arrabbiare i residenti e i genitori della scuola Rodari, dove ci sono i filtri alle finestre per evitare che quella coltre alzata dai cantieri per costruire la stazione Foster entrasse nelle aule.

Chissà cosa pensa, oggi, chi abitava in via Zeffirini 8, in via del Terzolle 10 e 12, in viale Corsica 115. Quei palazzi non ci sono più, famiglie e uffici sono stati trasferiti: una delle tante spese già fatte per i lavori dell'Alta velocità. Una cifra che ammonta — dati ufficiali — a 230 milioni di euro rispetto ai 1,7 miliardi complessivi: al netto dei 300 milioni di «riserve», costi aggiuntivi contestati da chi costruisce, superiori alle previsioni dell'appalto. Dodici di questi milioni sono stati usati per abbattere e ricostruire la scuola Rosai, poi finita pure nelle carte dell'inchiesta della Procura di Firenze, per alcune crepe che secondo i pm sarebbero state a lungo sottovalutate.

Davanti ai cantieri, ci sono gli ex Macelli. Lì erano previste case: ma l'area è stata usata come magazzino per i lavori e fino a che non finiranno i cantieri non ci si potrà costruire niente. Dall'altra parte della strada (un tempo c'era la Mukki), il «vascone». E ora che sembra tramontare l'ipotesi di farci davvero il primo segno architettonico moderno della città, lo «squalo» di Foster, che fine farà? Su Facebook c'è già chi ha lanciato un «concorso di idee» alternativo sul «buco Tav»: qualcuno aveva pensato di farne la più grande piscina scoperta del centro Italia, ma è in parte il soffitto è già stato costruito. «Visto che intercetta la falda facciamoci l'Acquario di Firenze» scherzano sul social network. Ferrovie parla di «rivalutazione»: c'è chi ipotizza hotel, ma servirebbe una variante importante.

Finora i lavori sono andati a rilento (nell'ultimo anno sono passati dal 28 al 30% complessivo), ma la falda invece c'è già da gestirla davvero. Lo fanno gli operai di Condotte, la società che è (con coraggio) subentrata a Coopsette in Nodavia (vincitrice dell'appalto e poi finita in grossi guai finanziari). Condotte ha atteso fino ora il via libera alle terre di scavo da parte di Rfi. Il ministero pare abbia risolto la questione con un decreto: ma intanto la società spende 2 milioni di euro al mese per tenere praticamente fermi i cantieri dove lavorano, direttamente e indirettamente, già cinquecento persone. Ventiquattro milioni di euro l'anno per aspettare neanche fossimo nel «Deserto dei Tartari». Aspettare fino a settembre solo per pensarci su costerà 4 milioni di euro.

L'altro cantiere eternamente fermo è a Campo di Marte. La «talpa», la «TBM-EPB S957», tedesca — che ha sostituito la «Monnalisa» smontata dopo l'inchiesta della Procura — è già pronta da settembre scorso. Come un cavallo imbrigliato pronto a partire ma frenato: da un anno. Intorno sono spuntati silos, macchinari, spogliatoi per gli operai. I residenti guardano dai palazzi questo movimento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE FIORENTINO

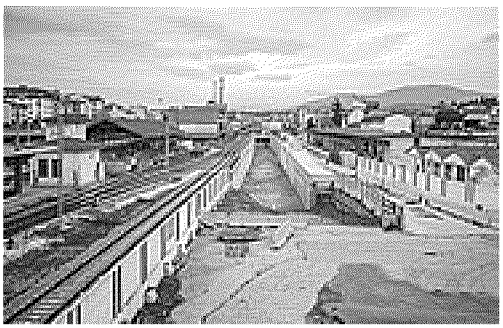
inutili. E in casa guardano i «vetrini» installati sulle pareti. Ci sono in 277 palazzi, per verificare se le vibrazioni della talpa provocheranno guai e danni: a Bologna era successo, la paura era tanta, a Firenze corsero ai ripari con vetrini e migliaia di «testimoniali di stato», redatti da tecnici: servono a capire se «dopo» è diverso da «prima», nelle case. Peccato che pare che un «dopo» per ora non ci sarà, e se arriverà chissà quanta polvere ci sarà sui vetrini.

Ventuno anni di attesa dalla firma del prima accordo, anni di battaglie, contestazioni, manifestazioni, pure un paio di molotov nei cantieri, verranno diluiti nell'attesa di un'alternativa che a settembre si vedrà, per anni si studierà. Insomma, e ora?

Come avrebbero detto Monty Python, «and now for something completely different». Qualcosa di completamente diverso.

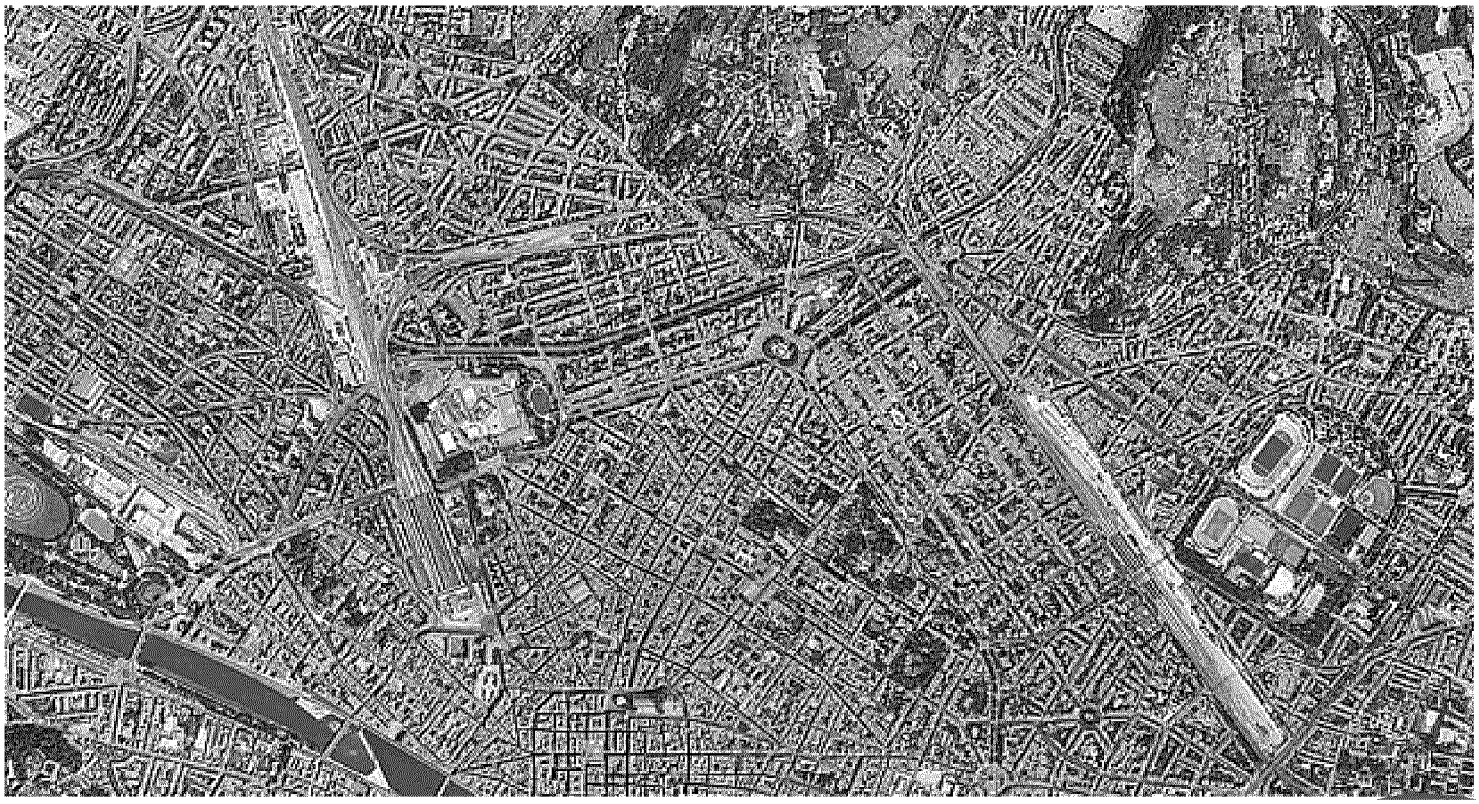
Marzio Fatucchi
@marziofatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere Tav a Campo di Marte

Il cantiere Tav in via Circondaria



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.